

**Inceneritore** "I medici ignorano il progetto"

## **"Troppo allarmismo"**

Dopo la petizione dei camici bianchi, Comune e Provincia minimizzano. Spunta uno studio su Coriano

# **"Sull'inceneritore solo allarmismi"**

*L'assessore Bertozzi ai medici: "Non conoscono il progetto"*

FORLÌ - "Il nuovo inceneritore non farà aumentare le emissioni inquinanti, anzi. I medici non conoscono in dettaglio il progetto e così si rischia di fare solo dell'allarmismo". Il giorno dopo le oltre duecento firme raccolte dai camici bianchi di Forlì, il tema dei danni alla salute causati dall'inceneritore resta ancora un rebus a mille facce. L'altro giorno fior di medici dell'Ausl, specialisti di oncologia, pediatria e medici di base hanno stigmatizzato il progetto della terza linea di incenerimento di Hera denunciando la "correlazione ormai assodata" tra le emissioni inquinanti e varie forme di malattie, compreso il cancro. Ieri invece a suonare è stata la campana delle istituzioni locali, Comune e Provincia, che hanno ribadito che "rischi non ce ne sono" e che i monitoraggi sul quartiere Coriano e su tutta la città non hanno dato risultati preoccupanti. Monitoraggi condotti tra gli altri dalla stessa Ausl. "Teniamo in grande considerazione l'iniziativa dei medici - hanno fatto sapere ieri il presidente della provincia e la giunta di piazzetta Morgagni -. E' vero che la qualità dell'aria a Forlì è abbastanza scadente ma i dati tecnici elaborati durante la procedura di Via dell'inceneritore dimostrano che con il nuovo impianto, che sostituirà il vecchio, la gran parte delle sostanze emesse nell'aria si ridurrebbero. Sull'intera area poi -

## **E intanto l'impianto continua a "sforare"**

FORLÌ - Nuovo sfioramento dell'inceneritore di Hera. Ma questa volta è giustificato. E' stata segnalata una sovrapproduzione (big-bag in gergo tecnico) di polveri da elettrofilo, durante l'accensione di una delle linee. Questo sarebbe avvenuto il 4 luglio scorso. Il direttore provinciale di Arpa Franco Scarponi ha spiegato: "E' assolutamente normale che durante i periodici spegnimenti e riavvii degli inceneritori, per operazioni di manutenzione, la densità di polveri emesse nell'aria aumenti. Esistono a questo proposito deroghe legali sui limiti che fanno rientrare queste emissioni

straordinarie nella norma". Ma ogni quanto sono necessarie queste operazioni che provocano 'sfioramenti legali'? Per l'inceneritore di Hera una volta al mese, per quello di Mengozzi una volta ogni 15 giorni.

L'impatto ambientale creato in queste situazioni dipende dalla tecnologia dell'impianto: quello di Hera risale al 1980 e purtroppo crea un impatto maggiore rispetto a quello di Mengozzi.

Lo spegnimento e la riaccensione degli impianti durano dai 10 ai 20 minuti circa e, nel momento in cui i forni sono in fase di riscaldamento o raffreddamento, si creano questi fumi anormali.

continuano - è in corso da diversi anni un monitoraggio condotto da Arpa, Ausl, Istituto superiore di sanità e Università di Bologna. I dati dicono che non si registra un'incidenza di malattie in percentuale diversa da quella dell'intero territorio". Lo studio cui si fa riferimento in realtà è cominciato nel 2004. Una ricerca finanziata dall'Unione Europea e che ha

come capofila il Comune di Forlì. "E' un progetto all'avanguardia - dice l'assessore al Welfare Loretta Bertozzi - che per la prima volta mette in correlazione le tecniche di rilevazione del rischio ambientale e di quello sanitario, fatto in collaborazione con altre città europee che utilizzano gli inceneritori tra cui Vienna". Rilevamenti che sono